

TRASPORTO AEREO

Alpieagles batte cassa

Per ripartire servono 17 milioni ma le banche non ci sentono e i dipendenti insorgono

Venezia

Ultima chiamata per i voli Alpieagles, la ex compagnia di Paolo Sinigaglia fallita più di un anno fa con 60 milioni di debiti e attualmente in amministrazione straordinaria. Oggi alle 10.30 a Roma il commissario Gianluca Vidal sarà al ministero dello Sviluppo Economico. L'obiettivo è che il governo faccia pressioni sul sistema bancario. Senza soldi Alpieagles non riparte e se la compagnia non torna operativa, non trova neppure un compratore.

Il punto è che servono 17 milioni di euro. Questa è infatti la cifra indicata dal piano studiato da Vidal. Lo scorso dicembre Bruxelles ha dato l'ok all'ipotesi che lo Stato italiano funga da garante con il sistema bancario per il finanziamento alla compagnia veneta. La strada sembrava in discesa, invece le banche finora hanno risposto picche. «Sono stati contattati almeno dieci istituti - dicono fonti vicine al commissario



Oggi vertice al ministero per la compagnia commissariata

rio - ma concreta disponibilità per ora non c'è». Che il periodo sia pessimo, ormai è ultra noto. Più che prestare soldi, oggi, le banche li chiedono. Però è anche la finestra temporale migliore per rimettere in piedi la compagnia, in previsione del turismo dei mesi estivi.

Il piano prevede che Alpieagles decolli con 4 aeromobili più uno di riserva, sulle rotte stori-

che: Roma, Napoli e Sicilia e all'estero: Atene, Barcellona e Timisoara. «La concorrenza non ha ancora coperto gli spazi che Alpieagles aveva da Tesserà, tanto è vero che Easy Jet si appresta a lanciare a giugno un collegamento giornaliero con Roma e Napoli». Tra l'altro con un vettore da 160 posti, contro i 100 dei Fokker Alpieagles (che, ai tempi d'oro, li riempiva al 70%). Quindi le previsioni di traffico sono positive. I

17 milioni che le banche dovrebbero anticipare servirebbero a rimettere in moto la macchina: fare manutenzione su cinque degli 8 vettori della compagnia (6 sono in leasing e due di proprietà) fermi da più di un anno. E specialmente riottenere dall'Enac, l'Ente di controllo dell'aeronautica civile, il Coa, il certificato di operatore aeronavale. Senza questo la compagnia, per usare un eufemismo, rimane "virtuale". «Siamo già stati contattati da alcuni operatori che sarebbero disposti a comprare, ma tutti hanno posto come condizione che l'attività riprenda». Anche i dipendenti Alpieagles si sono fatti sentire con un paio di comunicati. Dei 300 che erano in servizio al momento del crack, ne sono rimasti 180, in cassa integrazione. E sono inviperiti. «Nessuno pretendeva di essere alla ribalta della politica e dei media, come è stato per Alitalia, ma per le sorti di Alpieagles - dicono - non si è speso neppure un consigliere comunale».

Giancarlo Pagan

